

GRAMMATICA E NORMA: L'ALTERNANZA MODALE IN ELABORATI SCRITTI DI STUDENTI ITALIANI E TICINESI

Silvia Ballarè¹, Eleonora Zucchini²

1. INTRODUZIONE

In questo contributo si mira a indagare l’alternanza modale (indicativo vs. congiuntivo) in subordinate introdotte da predici fattivi (e semi-fattivi) in produzioni scritte e formali di studenti di scuola secondaria di I grado italiani e ticinesi. Obiettivo ultimo è discutere l’eventuale impatto di fattori di natura linguistica nella selezione modale e osservare e analizzare differenze riscontrate nei due corpora. Nella sezione di *inquadramento* si presenta la ricerca, discutendo alcune delle caratteristiche sociolinguistiche dell’italiano elvetico (2.1) e parametri linguistici associati all’alternanza modale (2.2). Successivamente, si introducono i corpora di testi di studenti utilizzati per l’analisi e si descrive il dataset (3). La sezione 4 è dedicata all’analisi dei risultati, da cui emergono differenze consistenti nel comportamento di studenti italiani e svizzeri.

2. INQUADRAMENTO

In questa prima sezione, si inquadra la presente ricerca da un punto di vista sociolinguistico e linguistico. In prima istanza, si introduce l’italiano di Svizzera, in relazione al suo statuto ufficiale e alle sue caratteristiche linguistiche. Successivamente, si presenta il quadro linguistico oggetto dell’analisi: si discutono i contesti che ammettono variabilità nella selezione del modo del verbo, con particolare riferimento alle subordinate introdotte da *governor* fattivi o semi-fattivi; si introducono qui fattori di natura linguistica ed extralinguistica che, secondo la letteratura, giocano un ruolo nel favorire la selezione di uno dei due modi.

2.1. *L’italiano di Svizzera: cenni*

L’italiano in Svizzera gode dello statuto di lingua nazionale (assieme al francese e al tedesco) dal 1848. Tradizionalmente, esso è parlato nel Canton Ticino e in alcune valli del Cantone dei Grigioni (valli Poschiavo, Bregaglia, Mesolcina e Calanca). Dati recenti (risalenti al 2017 e presentati da Casoni *et al.*, 2021: 23 e sgg.) mostrano che l’italiano è lingua principale dell’8,4% della popolazione³. È importante sottolineare la natura

¹ Università degli Studi di Bologna.

² Università Masaryk, Brno.

Il contributo è prodotto della collaborazione tra le due autrici. Silvia Ballarè è responsabile dei §§ 1, 2 e 5 ed Eleonora Zucchini dei §§ 3 e 4.

³ Per una discussione circa l’oscillazione di questo valore a partire dal secondo dopoguerra, si rimanda a Moretti *et al.* (2021: 253 e sgg.).

eterogenea dell’italiano in Svizzera: esso, infatti, oltre a essere tradizionalmente parlato nelle zone pocanzi citate, è anche lingua parlata in altre aree della Svizzera, a causa della forte immigrazione che ha avuto luogo a partire dal secondo dopoguerra (per una discussione sull’argomento si rimanda a Berruto, 2012).

Per quanto riguarda il sistema educativo, i diversi cantoni godono di ampia autonomia decisionale. Tuttavia, il modello più diffuso prevede, accanto all’insegnamento della lingua locale come lingua di scolarizzazione, l’insegnamento di altre due lingue (nazionali o straniere) a partire dal quinto e dal settimo anno della scuola dell’obbligo (Casoni *et al.*, 2019: 199 e ssg.). Nel territorio italofono, l’italiano è impiegato ovviamente anche come lingua di insegnamento. Può essere interessante rilevare come l’italiano svizzero, a differenza di quanto avviene per lo standard italiano ‘ancien régime’ (v. Berruto 2003), è varietà *nativa* di parlanti, che la apprendono spontaneamente e la adottano negli usi concreti, scritti e orali (Moretti *et al.*, 2021: 278).

L’italiano di Svizzera è impiegato, in tutti i domini, in un’entità statale *diversa* rispetto a quella italiana, dotata di una propria identità nazionale e culturale. Inoltre, è possibile sostenere che le varietà parlate in territorio elvetico «abbiano una norma d’uso un po’ diversa e obbediscano in parte a canali e fattori di standardizzazione differenti e specifici dello Stato svizzero» (Moretti, Pandolfi, 2019: par. 1). Anche per queste ragioni, in letteratura, l’italiano è considerato lingua (debolmente) pluricentrica (Pandolfi, 2010, 2011, 2017; Berruto, 2011) e sarebbe possibile riconoscere nella varietà elvetica uno standard distinto rispetto a quello italiano. In quest’ottica, i tratti attestati nel primo ma non nel secondo non sono da intendersi come ‘devianti’ rispetto al modello di riferimento: essi, al contrario, sono elementi caratterizzanti la norma svizzera (Pandolfi, 2010: 120). Tuttavia, l’individuazione di due varietà distinte dal punto di vista strettamente linguistico renderebbe necessario misurare la distanza strutturale tra esse e, conseguentemente, fissare un limite oltre il quale sarebbe possibile operare tale distinzione. La questione, di larga portata, implicherebbe discussioni di natura qualitativa (quali tratti si considerano? Hanno tutti lo stesso peso specifico?) e quantitativa (quanti tratti si considerano? Quanto devono differenziarsi le distribuzioni delle varianti?) che ricadono al di fuori degli scopi di questo contributo.

A titolo meramente esemplificativo, nelle prossime righe si presentano alcuni tratti caratteristici e distintivi dell’italiano di Svizzera a tutti i livelli di analisi (seguendo la discussione presentata da Moretti, Pandolfi, 2019).

Il livello lessicale è indubbiamente quello che, come prevedibile, presenta la più alta concentrazione di tratti distintivi, come, ad esempio, *nota* vs. *voto*, *licenza di condurre* vs. *patente di guida*, *attinente* vs. *originario*, *dimora* vs. *permesso di soggiorno* etc. Per quanto riguarda l’assegnazione di genere, si rilevano differenze rispetto all’italiano di Italia a causa del contatto con il francese (*la fine settimana* vs. *il fine settimana* e *la meteo* vs. *il meteo*, su modello di *la fin de semaine* e *la météo*) e una maggior frequenza per l’impiego di forme marcatamente femminili, come ad es. *consigliera* vs. *consigliere* e *ministra* vs. *ministro*. Sul piano morfosintattico, si nota l’impiego di avverbi collocati prima del verbo all’infinito (come ad es. *per sempre mandare una mail ogni mese*) e differenze nel campo delle reggenze preposizionali (come ad es. *per rapporto a* vs. *in rapporto a* e *mettere sotto discussione* vs. *mettere in discussione*). Diversi studi hanno poi messo in luce un aspetto massimamente rilevante in prospettiva sociolinguistica: l’italiano di Svizzera, infatti, presenta «caratteristiche più tipiche di varietà diafasicamente più alte» (Moretti, Pandolfi, 2019) e, per altro, non riscontrabili in altre varietà geografiche (regionali) di italiano. L’osservazione è stata empiricamente dimostrata grazie ad un confronto tra dati di corpora di italiano svizzero e italiano d’Italia (Pandolfi, 2009): la varietà elvetica, infatti, presenta una proporzione più

alta di parole lessicali, un rapporto nomi/verbi più elevato e una preferenza per la subordinazione.

2.2. *L'alternanza modale*

Il congiuntivo italiano ha spesso richiamato l'attenzione della ricerca scientifica, in quanto viene impiegato in contesti numerosi ed eterogenei fra i quali non sempre si riescono a individuare proprietà comuni.

Tradizionalmente, viene considerato il modo dell'irrealtà, dell'incertezza e della soggettività, interpretazione che emerge da numerosi studi (Wandruszka, 1991; Giorgi, Pianesi, 1997; Gatta, 2002; Santulli, 2009, *inter al.*) e dalla tradizione grammaticale (vedi Stewart, 2002 e Digesto, 2019). Da questa prospettiva, il congiuntivo apporta un valore semantico e l'alternanza con l'indicativo è pertanto funzionale ad esprimere differenze di significato: l'indicativo indica una maggiore certezza, mentre il congiuntivo incertezza, soggettività o infinitezza (vedi, ad esempio *Credo che Dio esiste/esista*, Gatta, 2002: 5).

Non tutti i contesti interessati dall'alternanza fra indicativo e congiuntivo sono però giustificabili su base semantica. Alcuni studi (Poplack *et al.*, 2018; Digesto, 2019) descrivono infatti l'alternanza modale in italiano come esito di un processo di grammaticalizzazione: nel passaggio dal latino all'italiano il congiuntivo è stato reinterpretato come marca di subordinazione e si sta espandendo «in other contexts that are non-harmonic with the original Latin's» (Digesto, 2019: 227), mantenendo la funzione subordinativa ma perdendo quella semantica. In determinati contesti, il congiuntivo è quindi rimasto solamente una formula cristallizzata ed è soggetto a convenzionalizzazione. Ciò è visibile in quanto l'uso di questo modo è favorito da alcuni predicati reggenti specifici («lexical routinization», Poplack *et al.*, 2018: 217), piuttosto che da classi di predicati accomunati dalla stessa semantica.

La letteratura scientifica e le grammatiche specialistiche e scolastiche si sono concentrate spesso sui casi di selezione del congiuntivo, come le complettive con i *verba putandi* e il periodo ipotetico (Stewart, 2002, Zucchini, 2024), che paiono esprimere in maniera prototipica i significati solitamente attribuitigli.

L'alternanza modale, com'è stato osservato da alcuni studi recenti (v. Renzi, 2019, Cerruti, Ballarè, 2023) può riguardare, però, anche i contesti fattivi e semi-fattivi⁴ (Kiparsky, Kiparsky, 1970; v. es. 1) in cui la presenza del congiuntivo non è giustificabile in termini semantici:

Es. (1) – Corpus Univers-Ita, cit. in Ballarè (2025)

Dal mio punto di vista, l'unico vantaggio che posso attribuire a questa modalità didattica, consiste nella maggiore disponibilità di tempo concessa allo studio, dato il fatto che **venga risparmiato** tempo prima impiegato per recarsi a scuola o in università o per altre cose che ora non ci sono concesse.

Lo studio di Cerruti e Ballarè (2023), che indaga l'uso dei modi in questo contesto, ha messo in luce la rilevanza di fattori di natura discorsiva per la selezione modale (v. già Squartini, 2010: 145 e sgg.; Wandruszka, 2001: 418-420 *inter al.*): in particolare, il

⁴ Quando in dipendenza da un *governor* fattivo, una subordinata ha presupposizione di fattività, cioè la sua veridicità è data per scontata dai partecipanti allo scambio comunicativo; alcuni *governor*, detti invece semi-fattivi, permettono la lettura fattiva solo ad alcune condizioni (vedi Hooper, Thompson, 1973).

congiuntivo verrebbe impiegato dai parlanti nei contesti il cui contenuto è già attivo nella conversazione, come si può vedere nell'esempio (2).

Es. (2) – KIParla, BOA3018 (conversazione libera, studenti universitari), cit. in Cerruti, Ballarè (2023: 86)

BO145: e *la critica*, cioè, c'è sempre stata e questa non la possiamo togliere

BO139: certo

BO145: ed è bello che **ci sia** *la critica*, perché è costruttiva

Ciò suggerisce che, in un punto del sistema non rigidamente codificato, si sta sviluppando fra i parlanti una norma condivisa in cui assume centralità lo statuto informativo della subordinata, fattore che non viene solitamente menzionato dalle grammatiche come rilevante per la selezione del modo. Inoltre, non paiono avere un ruolo in questo contesto fattori di tipo extralinguistico, come il titolo di studio del parlante o la formalità dell'interazione (Ballarè, Cerruti, 2023).

In questo lavoro, si intende indagare qual è il modo più frequentemente impiegato in contesti fattivi e semi-fattivi in una tipologia di dati diversa rispetto agli studi esistenti, vale a dire le produzioni scritte di alunni al termine del primo ciclo di istruzione. Si confronteranno i testi di alunni italiani e ticinesi, per osservare se mostrano comportamenti affini nei confronti di una costruzione non codificata dalle grammatiche ma per la quale si sta sviluppando una norma autonoma. Si valuterà poi l'impatto di diversi fattori linguistici nelle produzioni scritte dai due gruppi, al fine di motivare le differenze che dovessero emergere fra le due popolazioni.

3. DATI E METODI

In questa sezione si introducono i corpora utilizzati per l'analisi. Successivamente si illustra la metodologia impiegata per la creazione del dataset.

Il primo corpus analizzato in questo contributo è stato raccolto nell'ambito di un progetto sulla scrittura scolastica (Zucchini 2023) che ha coinvolto dieci classi III di cinque scuole secondarie di I grado delle provincie di Bologna e Modena nell'a.s. 2020-2021; i testi sono di diverse tipologie (riflessivi, argomentativi e narrativi).

Gli elaborati scritti dagli alunni italiani (d'ora in poi ITA) verranno confrontati con la sezione di testi di II media del corpus DFA-TIscrivo (d'ora in poi CH), raccolto in scuole del Canton Ticino nel 2012 (Cignetti, Demartini, Fornara, 2016); i testi di DFA-TIscrivo sono principalmente di natura narrativa ma contengono inserti riflessivi.

Nella Tabella 1 si riportano le dimensioni dei due corpora in termini di numero di testi e di tokens. In entrambi i casi, ogni alunno è responsabile della scrittura di un solo testo.

Tabella 1. *Descrizione dei dati*

Corpus	Testi	Tokens
Testi alunni ITA – III s.s. I grado (ITA)	217	82.200
DFA-TIscrivo – II media (CH)	480	141.606

Per analizzare l'alternanza congiuntivo/indicativo nei contesti fattivi nei due corpora, sono state estratte tutte le occorrenze di *governor* costituiti da nomi, aggettivi e verbi

considerati fattivi o semi-fattivi dalla letteratura precedente (in particolare Cerruti, Ballarè, 2023 e Ballarè, 2025). I lemmi dei *governor* selezionati ed estratti sono riportati nella Tabella 2.

Tabella 2. *Lista di governor*

Aggettivi consapevole, contento, difficile, felice, giusto, importante, normale, raro, strano.
Nomi fastidio, fatto, problema.
Verbi accorgersi, ammettere, approfittarsene, bastare, capire, capitare, constatare, controllare, dimenticare, dimostrare, intuire, leggere, notare, rendersi conto, ricordare, sapere, scoprire, sentire, sorprendere, succedere, vedere.

Il dataset è costituito da 328 subordinate completive in dipendenza da predicati fattivi (120 ITA e 208 CH), che è stato poi annotato secondo tre parametri linguistici per verificare la loro eventuale significatività nella distribuzione di indicativo e congiuntivo nei contesti oggetto di analisi. Due di questi hanno a che fare con la categoria grammaticale del *governor* e con il suo lemma, per verificare il possibile impatto di aspetti di natura sintattica e lessicale nella selezione del modo (Digesto, 2019 *inter al.*). L'ultimo, invece, riguarda lo statuto informativo della subordinata poiché, in studi precedenti, è stato mostrato come il congiuntivo fosse preferito in contesti tematici (Cerruti, Ballarè 2023 *inter al.*). L'estratto in (3) li esemplifica chiaramente: il contenuto rematico è presentato nella coordinata (*io ero felicissimo*) mentre quello tematico, per altro già presente nel cointesto immediatamente precedente, è collocato nella completiva (*che Giovanna fosse tornata*).

(3) ITA, MCD1

Il giorno seguente a scuola lei *tornò* e io ero felicissimo che Giovanna **fosse tornata**.

Di seguito, si riportano i tre parametri di analisi annotati e i valori ad essi associati.

1. PoS del *governor*: nome, aggettivo, verbo;
2. Lemma del *governor*: ovvero uno dei lemmi inseriti nella Tabella 2;
3. Statuto informativo della subordinata completiva: tema, rema.

Per effettuare un confronto tra contesti fattivi (e semi-fattivi) con quelli non-fattivi (oggetto di uno studio apposito in Zucchini 2025), sono state estratte tutte le completive introdotte da *credere*, *pensare*, *sperare* e *volere* e sono state annotate in base al modo selezionato.

4. ANALISI DEI DATI

Questa sezione è dedicata all'analisi dei dati. Si discute l'alternanza modale in contesti fattivi e semi-fattivi, con particolare attenzione verso un confronto fra il corpus italiano e

il corpus svizzero, per verificare se vi sono differenze nel comportamento dei due gruppi di parlanti in un punto del sistema in cui lo standard di riferimento non è codificato in maniera rigida. Nella Tabella 3, si mostra la distribuzione di indicativo e congiuntivo nelle occorrenze estratte nei due corpora. In questa Tabella e in quelle successive, si riportano i valori assoluti e, tra parentesi, quelli percentuali. Si è scelto di riportare sistematicamente entrambi i valori poiché talvolta quelli assoluti sono piuttosto bassi. Per questo medesimo motivo, le analisi presentate in questo contributo sono da considerarsi con la necessaria cautela.

Tabella 3. *Distribuzioni di frequenza – confronto tra corpora*

	CNG	IND	Tot.
ITA	13 (10,8%)	107 (89,2%)	120
CH	6 (2,9%)	202 (97,1%)	208

Si può notare, in primo luogo, che nelle subordinate rette da *governor* fattivi e semi-fattivi, l'indicativo è il modo largamente più frequente. Tuttavia, è interessante notare che, considerando i due corpora singolarmente, si ha una differenza fra i testi scritti da alunni italiani, che selezionano il congiuntivo nel 10,8% dei casi, e il corpus svizzero, in cui gli studenti lo scelgono solo nel 2,9% delle occorrenze. La caratterizzazione geografica degli autori dei testi è un parametro statisticamente significativo in relazione alla scelta del modo in questo contesto linguistico (test esatto di Fisher, $p < 0,01$).

Si guarda ora la distribuzione dei modi secondo i parametri linguistici annotati.

Il primo parametro annotato è la categoria grammaticale del *governor*. Nella Tabella 4, si riporta la distribuzione di congiuntivo/indicativo in relazione a questo parametro nei due corpora.

In primo luogo, si nota che la maggior parte delle completive si trova in dipendenza di un verbo, caso in cui si ha quasi sempre l'indicativo; si ha maggiore oscillazione con i nomi e, soprattutto, con gli aggettivi. Gli studenti svizzeri, come detto, selezionano sistematicamente più spesso l'indicativo. Tuttavia, può essere interessante notare che nei due corpora la distribuzione varia in base alla PoS del *governor*: essa è piuttosto simile quando si ha un verbo (l'indicativo è scelto dagli svizzeri nel 98,41% dei casi e dagli italiani nel 96,81%) mentre varia in maniera più evidente quando si considerano i nomi (80% vs. 72,22%) e, soprattutto, gli aggettivi (80% vs. 37,50%).

Tabella 4. *distribuzioni di frequenze - PoS e corpora*

	CH		ITA		Tot
	CNG	IND	CNG	IND	
ADJ	1 (20%)	4 (80%)	5 (62,50%)	3 (37,50%)	13
NOUN	2 (14,29%)	12 (85,71%)	5 (27,78%)	13 (72,22%)	32
VERB	3 (1,59%)	186 (98,41%)	3 (3,19%)	91 (96,81%)	283

Nella Tabella 5, si riportano i *governor* che occorrono almeno 2 volte nell'intero corpus e il modo del verbo da cui sono seguiti. I valori percentuali sono riportati solo quando è

presente alternanza. Si può notare in primis che, quando si ha oscillazione, il congiuntivo è sempre largamente minoritario. Tuttavia, si hanno 3 lemmi a cui è associata alta variabilità: *capitare*, *felice* e *contento*.

Tabella 5. *Distribuzioni di frequenze - governor e corpora*

Lemma	CNG	IND	Tot.
capire		107	107
sapere		60	60
scoprire		31	31
fatto	6 (20%)	24 (80%)	30
ricordare		25	25
vedere		10	10
capitare	4 (44,4%)	5 (55,6%)	9
notare		8	8
bastare		7	7
succedere		5	5
accorgersi		4	4
felice	2 (50%)	2 (50%)	4
contento	1 (33,3%)	2 (66,7%)	3
sentire		3	3
dimenticare		2	2
dimostrare		2	2
rendersi conto		2	2

Di seguito, in (4) e (5), si riportano, a mo' di esempio, due casi introdotti dal verbo *capitare* che presentano alternanza.

(4) ITA – MOE5

Ma capita anche che dei ragazzi **imitino** il comportamento di prepotenti e bulli per dare l'idea di essere temibili, da rispettare e più forti di quello che sono.

(5) CH - SMAC2116

È capitato che un giorno, durante un'uscita di studio, alle isole di Brissago due mie compagne **si sono messe** a litigare durante la pausa pranzo.

Vediamo ora la distribuzione dei modi in relazione ai *governor* che presentano variabilità (ovvero *capitare*, *contento*, *fatto*, e *felice*) nei due corpora. Grazie al numero di occorrenze, le completive in dipendenza da questi *governor* permettono di fare un confronto: come si può vedere dalla Tabella 6, il congiuntivo è più frequente nel corpus italiano con *fatto* e con *felice*, mentre è vero il contrario per quanto riguarda *capitare*; i contesti con *contento*, al

contrario, non permettono un confronto in quanto non si rilevano occorrenze nel corpus emiliano. In termini generali, non si osservano differenze distribuzionali significative fra i tre *governor*, in nessuno dei due corpora.

Tabella 6. *Distribuzioni di frequenze – governor che presentano variabilità e corpora*

	CH		ITA		Tot.
	CNG	IND	CNG	IND	
capitare	1 (50%)	1 (50%)	3 (42,9%)	4 (57,1%)	9
contento	2 (66,7%)	1 (33,3%)	0	0	3
fatto	2 (14,3%)	12 (85,7%)	4 (25%)	12 (75%)	30
felice	0	1 (100%)	2 (66,7%)	1 (33,3%)	4

Consideriamo infine l'ultimo parametro annotato, vale a dire lo statuto informativo della subordinata, che può essere tematica o rematica; in (6) si riporta un esempio di completiva in funzione tematica tratto dal corpus degli alunni italiani:

(6) ITA - MOE5

Gli adolescenti devono fronteggiare molte insicurezze, e provano a superarle cercando di essere apprezzati e accettati dai propri coetanei imitando stili di vita e comportamenti alla moda. Io, però, sono contrario al fatto che i ragazzi **cambino** per piacere agli altri.

Si può notare chiaramente che il significato della completiva al congiuntivo retta da *il fatto che* è stato già attivato nel contesto precedente, è dunque noto al lettore e funge da tema; la frase principale (ovvero *Io sono contrario*), invece, è l'elemento predicativo e ha maggiore rilevanza informativa.

Il parametro relativo allo statuto informativo della subordinata è stato annotato solo in relazione alle complettive introdotte da aggettivi e nomi poiché, come discusso precedentemente, sono quelle che presentano maggiore variabilità. I valori sono riportati nella Tabella 7.

In prima istanza, notiamo che le subordinate hanno un valore tematico nella larga maggioranza dei casi. L'indicativo è sempre più frequente anche se il valore è più elevato nei casi in cui la subordinata ha valore rematico (80% vs. 70%).

Tabella7. *Distribuzioni di frequenze – struttura informativa*

	CNG	IND	Tot.
Tema	12 (30%)	28 (70%)	40
Rema	1 (20%)	4 (80%)	5

Confrontando i due corpora (Tabella 8), come già osservato, notiamo che i valori del congiuntivo tra gli studenti italiani sono più alti. Considerando le subordinate tematiche, notiamo che vi è una sostanziale differenza: gli studenti ticinesi, infatti, usano il

congiuntivo nell'11,7% dei casi mentre gli italiani nel 56,5%. Questa distribuzione risulta essere statisticamente significativa secondo il test esatto di Fisher, con $p < 0,05$.

Tabella 8. *Distribuzioni di frequenze – struttura informativa e corpora*

	CH		ITA		Tot.
	CNG	IND	CNG	IND	
Tema	2 (11,7%)	15 (88,2%)	10 (56,5%)	13 (43,5%)	40
Rema	1 (50%)	1 (50%)	0 (0%)	3 (100%)	5

Concludiamo ora l'analisi confrontando l'alternanza modale in complette introdotte da verbi con semantica non-fattiva. I valori sono riportati nella Tabella 9.

Tabella 9. *Distribuzioni di frequenze – governor con semantica non-fattiva e corpora*

	CNG	IND	Tot.
ITA	72 (65,5%)	38 (34,5%)	110
CH	36 (37,1%)	61 (62,9%)	97

I dati mostrano che gli alunni ticinesi adottano l'indicativo più spesso rispetto ai colleghi italiani anche in contesti non fattivi (34,5% vs. 62,9%). La distribuzione è, inoltre, altamente significativa dal punto di vista statistico (test esatto di Fisher, $p < 0,01$).

Osservando il comportamento dei diversi *governor* (Tabella 10), notiamo che il verbo *credere* seleziona il congiuntivo in maniera quasi categorica nei testi degli studenti italiani, mentre ha una selezione variabile nei testi ticinesi; *pensare* è costruito più spesso con l'indicativo rispetto al congiuntivo in entrambi corpora, ma la percentuale di indicativo è maggiore nei testi ticinesi; i verbi di desiderio (*volere* e *sperare*) mostrano un grado di oscillazione non trascurabile nei testi ticinesi, mentre selezionano il congiuntivo in maniera categorica nei testi italiani.

Tabella 10. *Distribuzioni di frequenze – governor con semantica non-fattiva e corpora*

	CH		ITA		Tot.
	CNG	IND	CNG	IND	
credere	10 (55,6%)	8 (44,4%)	29 (96,7%)	1 (3,3%)	126
pensare	15 (25,4%)	44 (74,6%)	30 (44,8%)	37 (55,2%)	48
sperare	4 (57,1%)	3 (42,9%)	9 (100%)	0 (0%)	16
volere	8 (61,5%)	5 (38,4%)	4 (100%)	0 (0%)	17

Per concludere l'analisi e agevolare il confronto, riportiamo i dati delle Tabelle 3 e 9 nei grafici 1 e 2. La distribuzione di modo nei due corpora con *governor* fattivi e non-fattivi è statisticamente significativa (test esatto di Fisher, $p < 0,01$).

Grafico 1. Contesti fattivi e semi-fattivi

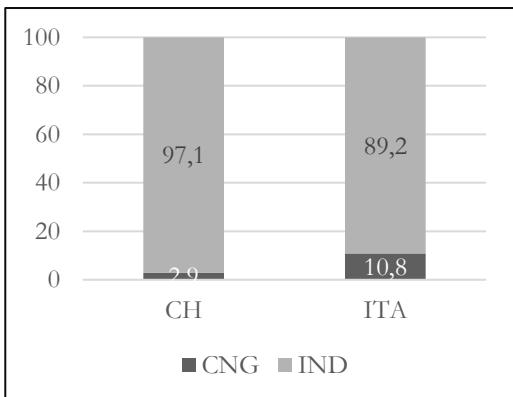
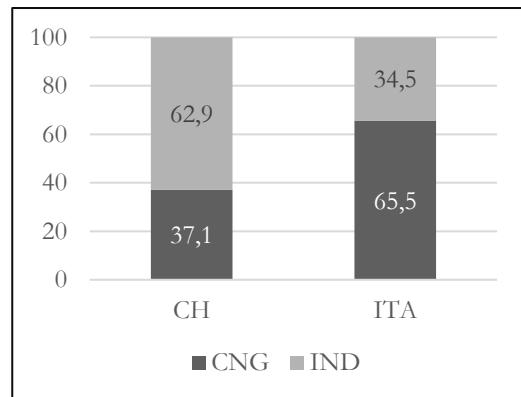


Grafico 2. Contesti non fattivi



Il congiuntivo è sempre più frequente nei testi degli studenti italiani rispetto a quelli ticinesi. Tuttavia, è interessante notare che nei contesti non fattivi si hanno differenze minori nel comportamento dei due gruppi di studenti: ciò non stupisce in quanto i contesti con semantica non fattiva sono casi di selezione prototipica del congiuntivo, descritti in maniera sistematica dalle grammatiche.

5. CONCLUSIONI

In questo contributo è stata discussa e analizzata l'alternanza fra indicativo e congiuntivo in testi scritti a scuola, in particolare nei contesti dell'Italia e della Svizzera italofona. L'attenzione è stata posta sulle complettive in dipendenza da *governor* fattivi e semi-fattivi. Le ragioni di questa scelta sono molteplici. In primo luogo, questi contesti non sono oggetto di una codificazione esplicita nelle grammatiche, che spesso non li menzionano; inoltre, essi mostrano un alto grado di oscillazione nella selezione modale che sembra rispondere a criteri legati alla struttura informativa della frase, solitamente non chiamati in causa dalle grammatiche per descrivere l'uso del congiuntivo in italiano.

Grazie all'analisi dei dati, è stato possibile osservare un comportamento globalmente diverso tra studenti italiani e svizzeri: la differenza di distribuzione dei modi nei due corpora nei contesti indagati è infatti altamente significativa statisticamente.

In termini più precisi, quando si ha oscillazione in relazione a un singolo *governor*, il congiuntivo è sempre minoritario ma (in proporzione) è più frequente nel corpus degli studenti italiani rispetto a quello degli studenti svizzeri.

Inoltre, si osserva oscillazione soprattutto quando il *governor* è un sostantivo o un aggettivo; anche in questo caso, il congiuntivo è sempre più frequente nel corpus degli studenti italiani rispetto a quello degli studenti svizzeri. Infine, l'indicativo è più frequente anche nelle subordinate con valore tematico, in entrambi i corpora, mostrando l'impatto della struttura informativa nella selezione modale.

Si sono poi confrontati i dati relativi alla selezione modale con i *governor* non fattivi più frequenti, che rappresentano il contesto più prototipico di selezione del congiuntivo e si trovano, dal punto di vista della codificazione esplicita, in posizione opposta rispetto alle subordinate con *governor* fattivi. Anche in questo caso, le percentuali di selezione del congiuntivo sono più alte nei testi degli studenti italiani, anche se le differenze in questo caso sono più ridotte.

È dunque possibile osservare che i fattori linguistici, in particolare la PoS del *governor* e la struttura informativa della frase, agiscono analogamente nei due corpora ma con pesi diversi: essi hanno più rilevanza nel corpus di studenti italiani e meno in quello di studenti svizzeri.

Anche nel caso di contesti di selezione del congiuntivo più prototipici e descritti in maniera più sistematica dalle grammatiche, com'è il caso dei verbi *pensare*, *credere*, *volere* e *sperare*, è stato possibile notare un maggiore impiego del congiuntivo nei testi degli studenti italiani. La maggior frequenza d'uso del congiuntivo con questi *governor* potrebbe agire come fattore di facilitazione per l'estensione dell'impiego del modo anche in contesti più spesso riservati all'indicativo.

In conclusione, è interessante notare che, considerando un punto del sistema non codificato rigidamente dalle grammatiche com'è il caso della selezione del modo nelle subordinate compleutive, è possibile osservare comportamenti differenti tra i due gruppi di studenti. Sebbene con la dovuta cautela, anche a causa delle esigue dimensioni dei corpora indagati, l'alternanza modale nelle compleutive conferma quanto osservato per altri tratti linguistici, circa lo sviluppo di norme d'uso distinte nella comunità italiana e in quella ticinese.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ammon, U. (ed.) (1989), *Status and function of languages and language varieties*, Mouton de Gruyter, Berlin.
- Ballarè S. (2025), "Tra norma e variazione: l'alternanza congiuntivo/indicativo nello scritto formale degli studenti universitari", in Grandi N (a cura di), *L'italiano scritto degli studenti universitari. Quadro sociolinguistico, tendenze tipologiche e implicazioni didattiche*, Milano, FrancoAngeli, pp. 151-164.
- Berruto G. (2003), "Sul parlante nativo (di italiano)", in Radatz H.-I., Rainer S. (a cura di), *Donum grammaticorum*, Max Niemeyer Verlag, Berlin-New York, pp. 1-14.
- Berruto G. (2011), "Italiano lingua pluricentrica?", in Overbeck A., Schweickhard W., Volker H. (eds.), *Lexikon, varietät, philologie*, Mouton de Gruyter, Tübingen, pp. 15-26.
- Berruto G. (2012), "L'italiano degli svizzeri", presentazione al convegno "Nuit des langues", Berna – 8/11/2012:
<https://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DCSU/OLSI/documenti/BERRUTO-2012-Italiano-degli-svizzeri-Berna-conferenza.pdf>.
- Bianconi S. (1980), *Lingua matrigna: Italiano e dialetto nella Svizzera italiana*, il Mulino, Bologna.
- Cerruti M., Ballarè S. (2023), "Sociolinguistic variation, or lack thereof, in the use of the Italian subjunctive: mood selection with factive and semi-factive governors", in Ballarè S., Cerruti M. (a cura di), *Sociolinguistic variation in contemporary spoken Italian* - numero monografico di *Sociolinguistica*, 37, 1, pp. 75-93.
- Cignetti L., Demartini S., Fornara S. (a cura di) (2016), *Come Ti scrivo? La scrittura a scuola tra teoria e didattica*, Aracne, Roma.
- Digesto S. (2019), *Verum a fontibus haurire. A variationist analysis of subjunctive variability across space and time: from contemporary Italian back to Latin*, Tesi di Dottorato, Università di Ottawa.

- Gatta F. (2002), “Osservazioni sul congiuntivo in margine ad una giornata televisiva”, in Schena L., Prandi M., Mazzoleni M. (a cura di), *Intorno al congiuntivo*, CLUEB, Bologna, pp. 83-92.
- Giorgi A., Pianesi F. (1997), *Tense and aspect: From semantics to morphosyntax*, Oxford University Press, Oxford.
- Hooper J. B., Thompson S. A. (1973), “On the applicability of root transformations”, in *Linguistic Inquiry*, 4, pp. 465-498.
- Kiparsky P., Kiparsky C. (1971), “Fact”, in Bierwisch M., Heidolph K. E. (eds.), *Progress in linguistics*, Mouton de Gruyter, Berlin, pp. 143-173.
- Moretti B., Pandolfi E. M. (2019), “Standard svizzero vs. standard italiano”, Versione 1 (10.01.2019, 15:55), in Bauer R., Krefeld T. (a cura di), *Lo spazio comunicativo dell’Italia e delle varietà italiane*, Versione 88, Korpus im Text, <http://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=12725&v=1>.
- Moretti B., Casoni M., Pandolfi E. M. (2021), “Italian in Switzerland: Statistical data and sociolinguistic varieties”, in *Gragoatá*, 54, pp. 252-293: <https://doi.org/10.22409/gragoata.v26i54.46913>.
- Pandolfi E. M. (2017), “Italian in Switzerland: the dynamics of pluricentrism”, in Cerruti M., Crocco C., Marzo S. (eds.), *Towards a new standard. Theoretical and empirical studies on the restandardization of Italian*, Mouton de Gruyter, Berlin, pp. 321-364.
- Pandolfi E. M. (2009), *LIPSI. Lessico di frequenza dell’italiano parlato nella Svizzera italiana*, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Bellinzona.
- Pandolfi E. M. (2011), “Contatto o mancanza di contatto nell’italiano della Svizzera italiana. Considerazioni quantitative”, in Bombi R., D’ostino M., Dal Negro S., Franceschini R. (a cura di), *Lingue e culture in contatto*, Guerra, Perugia, pp. 235-258.
- Pandolfi E. M. (2010), “Considerazioni sull’italiano L2 in Svizzera italiana. Possibili utilizzazioni di un lessico di frequenza del parlato nella didattica dell’italiano L2”, in Rocci A., Gnach A., Stotz D. (a cura di), *Società in mutamento. Le sfide metodologiche della linguistica applicata*, Atti del Colloquio VALS-ASLA (Lugano, 7-9 febbraio 2008), in *Bulletin suisse de linguistique appliquée*, numéro spécial, pp. 111-125.
- Poplack S., Torres Cacoullos R., Dion N., de Andrade Berlinck R., Digesto S., Lacasse D., Steuck J. (2018), “Variation and grammaticalization in Romance: A cross-linguistic study of the subjunctive”, in Ayres-Bennett W., Carruthers J. (eds.), *Manual in linguistics: Romance sociolinguistics*, Mouton de Gruyter, Berlin, pp. 217-252.
- Renzi L. (2018), “Ancora su come cambia la lingua. Qualche nuova indicazione”, in Moretti B., Kunz A., Natale S., Krakenberger E. (a cura di), *Le tendenze dell’italiano contemporaneo rivisitate*. Atti del LII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Berna, 6-8 settembre 2018), Officinaventuno, Milano, pp. 13-33: https://www.societadilinguisticaitaliana.net/wp-content/uploads/2019/08/002_Renzi_Atti_SLI_LII_Berna.pdf.
- Santulli F. (2009) “Il congiuntivo italiano: morte o rinascita?”, in *Rivista italiana di linguistica e di dialettologia*, 11, pp. 151-95.
- Squartini M. (2008), “Lexical vs. grammatical evidentiality in French and Italian”, in *Linguistics*, 46, pp. 917-947.
- Wandruszka U. (1991), “Frasi subordinate al congiuntivo”, in Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. II., il Mulino, Bologna, pp. 415-481.
- Zucchini E. (2023), *L’italiano neostandard nella lingua a scuola: il caso dell’alternanza fra indicativo e congiuntivo*, Tesi di dottorato, Università di Bologna.

Zucchini E. (2024), “Congiuntivo e indicativo: modelli e indicazioni delle grammatiche per le scuole”, in Amenta L., Loiero S., *Fare scuola con i libri di testo. Libri di testo, linguaggi, educazione linguistica*. Atti del convegno di Palermo, 17-19 novembre 2022, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 95-107.

Zucchini E. (2025), “Elaborati scolastici a confronto: l’alternanza modale in testi di alunni italiani e ticinesi”, in *Italiano a scuola*, 7, pp. 39-60.

